

Trasformazioni in un'area del Regno svevo di Sicilia: la Capitanata, Federico II e i vescovi di Tertiveri*

MICHAEL MATHEUS

Da ben oltre un secolo la varietà culturale dell'Italia meridionale ha stimolato le ricerche storiche di diverse nazioni. Circa dieci anni prima dello scoppio della prima guerra mondiale l'Istituto Storico Prussiano, il predecessore dell'odierno Istituto Storico Germanico di Roma, avviò un progetto di vasta portata sulla storia dell'Italia meridionale. Le ricerche furono interrotte da due guerre mondiali, ma vennero ogni volta riprese. Dal 2005/06 esse sono state portate avanti secondo un nuovo criterio. Al loro centro non è più la storia dei castelli e degli insediamenti di epoca svevo-angioina, ma la presenza musulmana in Italia meridionale nell'alto e nel pieno Medioevo. Ispirandosi ad una visione storico-culturale, si studia il rapporto, ricco di alterne vicende, tra cultura cristiana e cultura musulmana, i loro conflitti e le forme di coabitazione praticate. Al tempo stesso l'indagine si estende, in prospettiva comparata, all'intera area mediterranea¹.

Uno degli oggetti di questa ricerca interdisciplinare è la Capitanata, un'area che, soprattutto nel secolo XIII, fu caratterizzata da diverse etnie e lingue, da varie comunità religiose e culture. Musulmani deportati dalla Sicilia contribuirono a segnare, in questo

* Versione italiana del mio saggio *Transformationen in einem Kernraum staufischer Herrschaft: Die Capitanata, Friedrich II. und die Bischöfe von Tertiveri*, in A. Gottsmann, P. Piatti, A.E. Rehberg, *Incorrupta Monumenta ecclesiam defendunt. Studi offerti a mons. Sergio Pagano, prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano*, vol. I, tomo 2, Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, 2018, pp. 1059-1082. Ringrazio Anna Maria Voci per il generoso aiuto alla traduzione.

¹ M. MATHEUS, *Disziplinenvielfalt unter einem Dach. Ein Beitrag zur Wissenschaftsgeschichte aus der Perspektive des Deutschen Historischen Instituts in Rom*, in S. EHRMANN-HERFORT, M. MATHEUS (a cura di), *Von der Geheimhaltung zur internationalen und interdisziplinären Forschung. Die Musikgeschichtliche Abteilung des Deutschen Historischen Instituts in Rom 1960–2010*, Berlin, De Gruyter, 2010, pp. 1-82; L. CLEMENS, M. MATHEUS, *Christen und Muslime in der Capitanata im 13. Jahrhundert. Archäologie und Geschichte*, Trier, Kliemedien, 2018; M. MATHEUS, *Lucera, Tertiveri, città vescovile e sede vescovile. Città musulmana e residenza nobiliare. Genesi di un progetto di ricerca interdisciplinare sulla storia dell'Italia meridionale*, in «Itinerari di ricerca storica», 2, 2019, pp. 79 – 112; K. WOLF, *Auf dem Pfad Allahs. Ġihād und muslimische Migrationen auf dem süditalienischen Festland (9.–11. Jahrhundert)*, in M. BORGOLTE, M.M. TISCHLER (a cura di), *Transkulturelle Verflechtungen im mittelalterlichen Jahrtausend. Europa, Ostasien, Afrika*, Darmstadt, WBG, 2012, pp. 120-166; M. DI BRANCO, K. WOLF, *Fließende Grenzen zwischen Christentum und Islam. Forschungen am Deutschen Historischen Institut in Rom zum vornormannischen Unteritalien im Spannungsfeld rivalisierender Religionen und politischer Mächte*, in «Jahrbuch der historischen Forschung in der Bundesrepublik Deutschland. Berichtsjahr 2012», 2013, pp. 15-20; M. DI BRANCO, K. WOLF (a cura di), *“Guerra santa” e conquiste islamiche nel Mediterraneo (VII-XI secolo)*, Roma, Viella, 2014; M. DI BRANCO, G. MATULLO, K. WOLF, *Nuove ricerche sull'insediamento islamico presso il Garigliano (883-915)*, in G. GHINI, Z. MARI, A. RUSSO TAGLIENTE (a cura di), *Lazio e Sabina 10. Atti del Convegno. Decimo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina, Roma 4-6 giugno 2013*, Roma, Quasar Edizioni, 2014, pp. 273-280; M. DI BRANCO, K. WOLF, *Hindered Passages. The Failed Muslim Conquest of Southern Italy*, in «Journal of Transcultural Medieval Studies», 1, 2014, pp. 51-73; M. DI BRANCO, K. WOLF, *Berber und Araber im Maghreb und in Europa*, in M. BORGOLTE (a cura di) *Migrationen im Mittelalter. Ein Handbuch*, Berlin-Boston, De Gruyter, 2014, pp. 149-159; K. WOLF, *Muslimisches Sizilien*, in «Quellen und Forschungen aus Italienischen Archiven und Bibliotheken», 95, 2015, pp. 459-462; R. ENGL, *Die verdrängte Kultur. Muslime im Süditalien der Staufer und Anjou (12.-13. Jahrhundert)*, Ostfildern, Jan Thorbecke Verlag, 2020.

territorio non lontano dal confine con il *Patrimonium Petri*, la storia di questa regione². Inoltre, il caso della sede vescovile di Tertiveri consente di studiare le trasformazioni degli insediamenti in epoca longobardo-bizantina, e, poi, in età normanna, sveva e angioina.

La diocesi di Tertiveri, che è attestata per la prima volta nel 1058 e apparteneva alla provincia ecclesiastica di Benevento, nacque nei primi decenni del secolo XI. Fu soprattutto l'intraprendente catepato Boioannes a lasciare tracce grazie al suo tentativo di salvaguardare e consolidare la sfera d'influenza bizantina nei confronti del principato longobardo di Benevento. A tal fine, oltre alla città vescovile di Troia, egli fondò una serie di sedi vescovili in luoghi di rilevanza strategica, o fece fortificare, ricostruire e popolare insediamenti più antichi. Tali misure hanno lasciato un segno duraturo sulla struttura ecclesiastico-politica della Puglia settentrionale, con la presenza, tipica per l'Italia meridionale, di numerose diocesi, le quali, però, in questa zona hanno tutte un'estensione molto ridotta. Il nome dato a questo territorio, "Capitanata", che venne in uso nel secolo XI e lo è rimasto fino ad oggi, deriva dal titolo di quell'alto funzionario bizantino che era il catepato³. Mentre Troia si trasformò presto in un insediamento urbano vero e proprio, quasi tutte le altre località rimasero dei centri modesti, nonostante la presenza di vescovi. Anche se un insediamento è definito *civitas* nelle fonti, qui di seguito si farà uso del termine "sede vescovile" per indicarne l'infrastruttura e le funzioni di luogo centrale qualitativamente piuttosto ridotte⁴.

Il presente contributo intende mostrare con un esempio eloquente a quali risultati si possa giungere grazie alla collaborazione interdisciplinare. La mia attenzione si concentrerà sugli eventi, gravidi di conseguenze, e sui cambiamenti strutturali avvenuti nell'età di passaggio dal dominio normanno a quello svevo, collegando le vicende europee, quali la disputa per il trono tedesco-romano tra Svevi e Guelfi, a mutamenti locali e regionali. In tal modo si esamineranno fattori interagenti che rimandano agli spazi di manovra e ai limiti dell'autorità e del potere svevo nella Puglia settentrionale, destinata a divenire uno dei fulcri del regno di Federico II. Molti degli attori di cui si farà menzione non sono ricordati nei documenti emessi dalle Cancellerie dei sovrani svevi⁵.

Sull'area di Tertiveri, che misura circa 7 ettari, sono state scoperte, con l'aiuto di riprese aeree e prospezioni geofisiche, due chiese, fatte oggetto di parziali indagini archeologiche. La chiesa più grande, una basilica absidata a tre navate (28 mt x 12 mt) ed un campanile, era probabilmente la chiesa vescovile durante il pieno Medioevo. Nel corso

² L. CLEMENS, M. MATHEUS, *Christen und Muslime in der Capitanata im 13. Jahrhundert. Eine Projektskizze*, in «Quellen und Forschungen aus Italienischen Archiven und Bibliotheken», 88, 2008, pp. 82-118; M. MATHEUS, L. CLEMENS, *Musulmani e provenzali in Capitanata nel XIII secolo. I primi risultati di un progetto internazionale e interdisciplinare*, in P. FAVIA, H. HOUBEN, K. TOOMASPOEG (a cura di), *Federico II e i cavalieri teutonici in Capitanata: recenti ricerche storiche e archeologiche. Atti del Convegno internazionale (Foggia, Lucera, Pietramontecorvino, 10-13 giugno 2009)*, Galatina, Congedo, 2012, pp. 369-404; L. CLEMENS, M. MATHEUS, I.M. MUNTONI, H. PÖSCHE, W.-R. TEEGEN, *Bischofsitz und muslimische Adelsresidenz*, in «Archäologie in Deutschland», 4, 2015, pp. 54-57.

³ L. CLEMENS, M. MATHEUS, *Troia, Tertiveri. Transformationen byzantinischer Bischofsitze in Süditalien*, in F. DAIM, C. GASTGEBER, D. HEHER, C. RAPP (a cura di) *Menschen, Bilder, Sprache, Dinge. Wege der Kommunikation zwischen Byzanz und dem Westen, Bd. 2: Menschen und Worte*, Mainz, Byzanz zwischen Orient und Okzident, 2018, pp. 225-234.

⁴ M. MATHEUS, *Tertiveri. Bischofsitz und Lehen eines muslimischen Ritters* (in corso di stampa).

⁵ *Die Urkunden Friedrichs II, Monumenta Germaniae Historica, Diplomata* 14,1, (a cura di) W. KOCH, (con la collaborazione di) K. HÖFLINGER, J. SPIEGEL, con un lavoro preparatorio di C. SCHROTH-KÖHLER, quattro parti, 1198-1222, Hannover, Harrassowitz Verlag, 2002-2014 (d'ora in poi MGH DD F II); C. FRIEDL, *Studien zur Beamtenerschaft Kaiser Friedrichs II. im Königreich Sizilien (1220 - 1250)*, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 2005.

dello scavo, eseguito nel 2011 su incarico dell'Istituto Storico Germanico di Roma, fu portata alla luce la prima di quattro tombe ipogee, scoperte in seguito lungo la navata della cattedrale. Di tutti i diversi scheletri umani, conservatisi interi o in parte, risulta di particolare interesse, nel nostro contesto, uno degli scheletri rinvenuti nella sepoltura più antica. Grazie alla stretta collaborazione con l'autorità italiana preposta alla tutela dei monumenti, ed alla generosa cortesia di questa, fu possibile trasportare quei resti di ossa umane all'Istituto Storico Germanico di Roma, dove nel febbraio e marzo del 2012 sono stati oggetto di un esame antropologico-paleopatologico. Furono poi eseguiti ulteriori esami con diversi metodi scientifici; altri restano da effettuare.

La porzione di scheletro giacente sul fondo della tomba, e il teschio 5, che probabilmente gli apparteneva, erano di un uomo, la cui età può, per il momento, essere stimata a circa 70-80 anni⁶. Nelle sue immediate vicinanze giacevano i resti di un pastorale. Di questa insegna dell'ufficio episcopale si sono conservati la punta ricurva (il "riccio") terminante in una testa di drago stilizzata, il nodo ed il piede di ferro. Riccio e nodo sono di avorio. Questo pastorale è paragonabile ad esemplari databili alla seconda metà del secolo XII ed ai primi decenni del secolo XIII⁷. Pertanto, sembra molto probabile che questa sepoltura sia la prima di un vescovo di Tertiveri di quel tempo.

Lo scheletro attribuito al vescovo presenta almeno sei fratture, che il prelado si procurò nel corso di un lungo periodo di tempo e che guarirono del tutto. Se in un primo momento la data della sua morte poté essere fissata solo in modo vago⁸, si può ora ritenere che questo vescovo di Tertiveri sia morto intorno o poco dopo il 1220⁹. Particolari caratteristiche anatomiche fanno pensare che almeno due individui depositati sugli strati inferiori della tomba fossero imparentati. Probabilmente dopo l'inumazione del vescovo si procedette a seppellire quattro altre persone (010, 009, 007, 005). Tali sepolture avvennero «ad una distanza di circa 20 anni l'una dall'altra, cioè all'incirca a distanza di una generazione dall'altra». Al tempo stesso è certo che la tomba continuò ad essere usata nel corso del secolo XIII ed è probabile che sia stata chiusa intorno o dopo il 1300¹⁰. Nelle quattro tombe ipogee prevalgono sepolture maschili, ma in esse, come nella cattedrale, vennero inumati anche bambini e donne, alcuni con monili, tra cui anelli ed orecchini. Oggetti simili sono stati rinvenuti in altri luoghi della Capitanata nel corso di scavi¹¹. Dovrebbero essere appartenuti a membri delle *élites* locali e regionali. Il loro nome ricorre in documenti ed essi risiedevano nelle diocesi della regione. Sono menzionati, infatti, in atti di donazioni, fondazioni e trasferimenti di immobili accanto ai notai, residenti ed attivi in singole località, che redassero i documenti nei quali quei notabili sono chiamati *iudices* e *milites*. Mentre a Tertiveri solo grazie a sepolture anonime possiamo farci un'idea di

⁶ W.-R. TEEGEN, *Die Toten aus der Bischofsgruft von Tertiveri (Prov. Foggia, Apulien), Ausgrabung 2011. Vorbericht über die anthropologisch-paläopathologischen Untersuchungen*, in L. CLEMENS, M. MATHEUS, *Christen und Muslime in der Capitanata im 13. Jahrhundert. Archäologie und Geschichte*, cit., pp. 275-286.

⁷ M. GIANANDREA, *Signa Christiana a Tertiveri: un inedito riccio di pastorale*, in L. CLEMENS, M. MATHEUS, *Christen und Muslime in der Capitanata im 13. Jahrhundert. Archäologie und Geschichte*, cit., pp. 287-296.

⁸ L. CLEMENS, M. MATHEUS, I.M. MUNTONI, H. PÖSCHE, W.-R. TEEGEN, *Bischofsitz und muslimische Adelsresidenz*, cit., p. 55.

⁹ W.-R. TEEGEN, *Die Toten aus der Bischofsgruft von Tertiveri (Prov. Foggia, Apulien)*, cit., pp. 275-286.

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ L. CLEMENS, H. PÖSCHE, *Eine Bischofsgruft aus Tertiveri (Prov. Foggia)*, in L. CLEMENS, M. MATHEUS, *Christen und Muslime in der Capitanata im 13. Jahrhundert. Archäologie und Geschichte*, cit., pp. 259-274; A. LISCIARELLI, T. SUADONI, *Il sito di Castelpagano di Apricena*, Foggia, Claudio Grenzi Editore, 2009, pp. 109 e sgg, e p. 124.

questo ceto dirigente locale, nel caso delle diocesi limitrofe di Montecorvino e Fiorentino questi notabili sono menzionati per nome in documenti¹². In un documento emesso il 22 novembre 1223 a Fiorentino gli abitanti laici vengono definiti genericamente *milites* e *cives* dopo la menzione dei nomi dei due giudici Benedictus e Rubeus.¹³

Talune carriere in località vicine danno un'idea di come il vescovo sepolto nella cattedrale di Tertiveri possa essere asceso a quella cattedra vescovile. A Montecorvino documenti attestano un Urso, vescovo dal 28 marzo 1218 al 12 gennaio 1220. Egli fu probabilmente l'immediato successore di Ramfredo. È probabile che nel novembre 1215 Urso abbia preso parte al Concilio Lateranense assieme al vescovo di Tertiveri e ad altri vescovi suffraganei della provincia ecclesiastica di Benevento. Proveniva dal clero locale di Montecorvino e tutto induce a pensare che appartenesse ad una delle prime famiglie di quella sede vescovile. Prima della sua elezione a vescovo egli era stato, come il suo successore Rao, membro del Capitolo della cattedrale, nel quale entrambi, nella loro qualità di arciprete e *primicerius*, rivestirono posizioni di comando.¹⁴

Maggiori dettagli possediamo sulla carriera (fallita) di Johannes da Frigento. Costui, figlio del giudice Jacobus da Frigento, seguì la carriera del padre, ed è attestato come giudice dal 1215 al 1228. Nel 1238/39, nel giro di due mesi, fu consacrato diacono, poi nominato arciprete e, infine, eletto vescovo della sua città natale. Dato che un certo Rogerius, membro del Capitolo della cattedrale di Frigento, fece ricorso al metropolita di Benevento, quest'ultimo dispose un'inchiesta, rimettendo tuttavia la decisione alla Curia. Gli elementi ostativi all'elezione, oggetto del ricorso, non poterono essere eliminati, e pertanto nel maggio del 1239 il cardinale Rainerio di Santa Maria in Cosmedin dichiarò l'elezione non valida e sottrasse il diritto di nomina al Capitolo della cattedrale di Frigento.¹⁵

Finora non conosciamo il nome del vescovo sepolto nella tomba di Tertiveri. La sua età avanzata farebbe però pensare ad un mandato lungo. È pertanto molto probabile che egli sia stato protagonista di eventi documentati dall'inizio degli anni '90 del secolo XII fino al 1219, pur se non si può del tutto escludere che in questi tre decenni due prelati siano stati titolari della diocesi di Tertiveri. Egli compare come avversario di un prominente sostenitore della parte sveva, il vescovo di Troia, Gualtiero di Palearia, e del Capitolo cattedrale di Troia, ed entrò in conflitto con i papi Clemente III e Celestino III.¹⁶ Tale contesa è solo un aspetto dei lunghi contrasti tra la città vescovile di Troia e la città di Foggia, situata nella diocesi di Troia. Questa contesa fu strettamente connessa alla lotta

¹² Per Montecorvino alcuni esempi in J.-M. MARTIN, G. NOYÉ, *La cité de Montecorvino en Capitanata et sa cathédrale*, in "Mélanges de l'École Française de Rome Moyen-Âge", 94, 1982, pp. 513-549.

¹³ J.-M. MARTIN, *Le Cartulaire de San Matteo di Sculgola en Capitanate (registro d'Istrumenti di S. Maria del Gualdo 1177-1239) (Codice Diplomatico Pugliese 30)*, Bari, Società di Storia Patria per la Puglia, 1987, Nr. 269, (d'ora in avanti: CDPXXX). Su Rubeus e Benedictus cfr. più avanti.

¹⁴ N. KAMP, *Kirche und Monarchie im staufischen Königreich Sizilien*, vol. I, München, Wilhelm Fink Verlag, 1973-1982, pp. 280-282.

¹⁵ Ivi, p. 260; N. KAMP, *Kirchenpolitik und Sozialstruktur im staufischen Königreich Sizilien*, in *Festschrift für Hermann Heimpel zum 70. Geburtstag am 19. September 1971*, vol. 2 Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1971, pp. 948-957 e p. 948. Sull'ascesa, coronata da successo, a vescovo della sua città natale del giudice greco Basilius da Rossano, che al momento della sua nomina, nel 1218, era ancora un laico, cfr. ivi, pp. 948 e sgg.

¹⁶ W. HOLTZMANN (a cura di) *Italia Pontificia sive repertorium privilegiorum et litterarum a Romanis pontificibus ante annum MCLXXXVIII. Italiae ecclesiis, monasteriis, civitatibus singulisque personis concessorum, concessit Paulus Fridolinus Kehr*, vol. IX, Göttingen, apud Weidmannos – Berolini, 1962, p. 142, nn. 1 e 2; pp. 221-222, nn. 8 – 10; P.F. KEHR, *Papsturkunden in Italien. Reiseberichte zur Italia Pontificia*, vol. I, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana 1977, pp. 268-270.

divampata dopo la morte di re Guglielmo II per la sua successione. Eventi locali e regionali si intrecciano, condizionandosi a vicenda, con sviluppi sullo scenario europeo. La lotta, a tratti accanita e violenta, non terminò neanche con il ritorno dell'imperatore Federico II nel Regno di Sicilia nel 1220, e si riaccese nel secolo XIV¹⁷. Qui di seguito ci si soffermerà su alcuni aspetti di tali conflitti, che produssero un'ampia documentazione scritta, tenendo conto del ruolo avuto in essi dal vescovo di Tertiveri.

Ai fini di una migliore comprensione occorre innanzitutto accennare agli avvenimenti storici che precedettero quegli eventi. Dopo la morte di Guglielmo II l'appartenenza di Benevento allo Stato della Chiesa rimase incontestata. Innocenzo III ed Onorio III nominarono diverse delegazioni per far esaminare provviste di benefici, procedimenti contro chierici ed elezioni contestate¹⁸. La provincia ecclesiastica di Benevento era sottoposta ad un rettore papale, e tuttavia Federico II si ostinò a voler dare il suo assenso imperiale alle nomine di vescovi in quella provincia. Dal suo punto di vista tale sede metropolitana rimase vacante a partire dalla conquista di Benevento nel 1240. Possedimenti della Chiesa furono incamerati e conferiti a nobili, seguaci dello Svevo¹⁹. Il Capitolo di Benevento confermò le elezioni alle diocesi suffraganee e, dunque, svolse i compiti del metropolita²⁰. Dal 1241 al 1250, dal 1252 al 1254 e dal 1256 al 1266 la provincia ecclesiastica di Benevento fu annessa al Regno di Sicilia a seguito della sua occupazione militare²¹.

A Troia, diocesi che non apparteneva alla provincia ecclesiastica di Benevento ma era direttamente soggetta a Roma, il 25 ottobre 1189 fu consacrato il nuovo vescovo, Gualtiero di Palearia, che ricevette come primo vescovo di questa città, il pallio da Clemente III²². Gualtiero aderì al partito del re romano-tedesco Enrico VI, candidato al trono di Sicilia, e, assieme al conte Ruggero d'Andria, assediò Foggia, che si era schierata dalla parte dell'altro pretendente, Tancredi di Lecce. Partigiano di Tancredi fu probabilmente anche il vescovo di Tertiveri, che agiva di concerto con Foggia²³. Nel 1191, dopo alcune sconfitte militari, il vescovo di Troia seguì Enrico VI in territorio imperiale oltralpe. Egli rimase alla Corte dell'imperatore fino a quando quest'ultimo, nell'autunno 1194, rientrò vittorioso nel Regno di Sicilia. Nel marzo 1195 Gualtiero fu nominato cancelliere del Regno in premio dei servizi resi all'imperatore ed ebbe un ruolo di primo

¹⁷ N. KAMP, *Kirche und Monarchie im staufischen Königreich Sizilien*, vol. II, cit., p. 522, nt. 97, pp. 527-573, nt. 138 e 141; P. CORSI, *Appunti per la storia di una città. Foggia dalle origini all'età di Federico II*, in M.S. CALÒ MARIANI, *Foggia medievale*, Foggia, Claudio Grenzi Editore, 1997, pp. 11-39, in particolare pp. 19 e sgg.; J.-M. MARTIN, *Foggia nel Medioevo*, Galatina, Congedo, 1998, pp. 92 e sgg.; P. CORSI, *Foggia al tempo di Federico II*, in P. FAVIA, H. HOUBEN, K. TOOMASPOEG (a cura di), *Federico II e i cavalieri teutonici in Capitanata*, cit., pp. 75-103, pp. 83-85.

¹⁸ N. KAMP, *Kirche und Monarchie im staufischen Königreich Sizilien*, vol. I, pp. 206-207.

¹⁹ Ivi, p. 203.

²⁰ Ivi, p. 211.

²¹ Ivi, p. 202.

²² W. HOLTZMANN (a cura di) *Italia Pontificia sive repertorium privilegiorum et litterarum a Romanis pontificibus ante annum MCLXXXVIII*, cit., p. 211; RI IV,4,4,4 n. 714, in *Regesta Imperii Online*, in <http://www.regesta-imperii.de/id/e9ef0d14-27db-41fc-b261-e13a2d8011bc> (consultato il 5 agosto 2017); N. KAMP, *Kirche und Monarchie im staufischen Königreich Sizilien*, vol. II, cit., pp. 509-510. Su Gualtiero di Palearia cfr. H. HOUBEN, *Art. Gualtiero di Palearia*, in M. BRAY (a cura di), *Federico II. Enciclopedia fridericiana*, III voll., Roma, Treccani, 2005-2008, accessibile online all'indirizzo http://www.treccani.it/enciclopedia/gualtiero-di-palearia_%28Federiciana%29/ (ultima consultazione: 27 luglio 2017).

²³ CDPXXI n. 139, pp. 376-392, pp. 380-381; N. KAMP, *Kirche und Monarchie im staufischen Königreich Sizilien*, vol. II, p. 511; P. CORSI, *Appunti per la storia di una città. Foggia dalle origini all'età di Federico II*, cit., p. 20; J.-M. MARTIN, *Foggia nel Medioevo*, cit., p. 40.

piano anche dopo la morte di Enrico VI nel tentativo di conservare il Regno all'infante Federico II. Pose raramente piede nella sua diocesi e si fece sostituire da un vicario, il canonico del Capitolo *magister Petrus*²⁴.

La prolungata assenza di Gualtiero e, dunque, la vacanza di fatto della sede vescovile di Troia, fu probabilmente una delle cause principali dell'intensificazione del conflitto fra Troia e Foggia. Quest'ultima era un insediamento urbano sorto attorno alla chiesa della Madonna e sviluppatosi dalla fine del secolo XI. Conobbe un progresso impetuoso nel secolo XII, e durante la prima metà del secolo XIII divenne uno dei primi centri urbani del Regno di Sicilia²⁵. Esponenti di primo piano del ceto dirigente locale ritenevano che la loro città, Foggia, fosse il successore dell'antica Arpi, a torto ritenuta città vescovile.²⁶ Mentre gli insediamenti urbani di età bizantina, come Troia e Tertiveri, erano sorti sulle colline del Tavoliere, in posizione di rilievo strategico, Foggia, in quanto situata in pianura e al centro di vie di comunicazione²⁷, divenne un centro di produzione agraria e la sua popolazione crebbe costantemente nei secoli XII e XIII.²⁸ Tuttavia, a causa della struttura delle diocesi definitasi nel corso del secolo XI, Foggia ed altri centri della piana erano come degli annessi alle sedi vescovili delle alture. Secondo il tenore di un privilegio papale del 10 novembre 1100 la chiesa della Madonna di Foggia era soggetta al vescovo di Troia²⁹. Questo insediamento attorno alla chiesa della Madonna, che poco dopo veniva chiamato *castrum*³⁰ e, a differenza di molti altri piccoli agglomerati urbani in pianura, era di proprietà ducale, ovvero regia, si sviluppò rapidamente negli anni '20 e '30 del secolo XII, nonostante talune distruzioni belliche, di cui ci sono giunte scarsissime notizie, divenendo un comunità cittadina di rilievo, nella quale nel 1175 erano già cinque chiese³¹.

I contrasti tra la città in pianura, in via di rapida espansione, e la città vescovile di Troia hanno lasciato tracce in un trattato del 1174, mediante il quale, grazie alla mediazione di inviati del papa, fu ratificato un accordo tra il vescovo di Troia ed il clero di Foggia, a capo del quale era l'arciprete della chiesa della Madonna³². La contesa tra le due città si inasprì con la morte di Guglielmo II nel 1189, con l'elezione di Gualtieri di Palearia a vescovo di Troia, avvenuta nello stesso anno, e col riaccendersi dei conflitti per l'eredità normanna. Allorché nel 1204 il vescovo di Termoli fu incaricato dal papa di esaminare il ricorso del clero di Foggia contro il vescovo di Troia e di ristabilire la pace nella diocesi³³,

²⁴ N. KAMP, *Kirche und Monarchie im staufischen Königreich Sizilien*, vol. II, pp. 513; pp. 515-516.

²⁵ CDXXI pp. 67 e sgg; M.S. CALÒ MARIANI, *Foggia medievale*, cit.; J.-M. MARTIN, *Foggia nel Medioevo*, cit.; P. CORSI, *Foggia al tempo di Federico II*, cit., pp. 75-103, pp. 83-85.

²⁶ G. OTRANTO, *Pardo vescovo di Salpi, non di Arpi*, in «*Vetera Christianorum*», 19, 1982, pp. 159-169. Si asseriva che Foggia fosse sorta sul territorio della distrutta *civitas* di Arpi («in qua Foggia est constructa»); D. VENDOLA, *Documenti tratti dai registri Vaticani (da Innocenzo III a Nicola IV)*, vol. I, Trani, Vecchi, 1940, n. 53, pp. 49-55; pp. 49-50 e 54; P. CORSI, *Appunti per la storia di una città. Foggia dalle origini all'età di Federico II*, cit., pp. 22-23.

²⁷ P. CORSI, *Appunti per la storia di una città. Foggia dalle origini all'età di Federico II*, cit., pp. 12-13.

²⁸ J.-M. MARTIN, *Foggia nel Medioevo*, cit., p. 9.

²⁹ J.-M. MARTIN, *Les chartes de Troia. Edition et étude critique de plus anciens documents conservés à l'Archivio Capitolare I (1024-1266) (Codice Diplomatico Pugliese 21)*, Bari, Società di Storia Patria per la Puglia, 1976, n. 35, pp. 147-148 (d'ora n poi: CDPXXI).

³⁰ M. DI GIOIA, *Monumenta Ecclesiae Sanctae Mariae de Foggia*, vol. 1, Foggia, Leone, 1961, n. 10, pp. 16-17.

³¹ P. CORSI, *Appunti per la storia di una città. Foggia dalle origini all'età di Federico II*, cit., p. 17; J.-M. MARTIN, *Foggia nel Medioevo*, cit., pp. 34 e 38-39.

³² CDPXXI n. 89, pp. 270-272.

³³ D. VENDOLA, *Documenti tratti dai registri Vaticani (da Innocenzo III a Nicola IV)*, vol. 1 n. 53, p. 51; N. KAMP, *Kirche und Monarchie im staufischen Königreich Sizilien*, vol. I, cit., p. 296; J.-M. MARTIN, *Foggia nel Medioevo*, cit., pp. 37 e 40-41.

gli abitanti di Foggia si appellarono ai privilegi loro concessi dal re Tancredi. A Foggia, secondo costoro, sarebbe stato conferito lo statuto di *civitas* ed essa doveva perciò diventare sede vescovile, ma, come lamentavano, le richieste del re ai papi Clemente III (1187-1191) e Celestino III (1191-1198), affinché insediassero un vescovo a Foggia, erano rimaste senza esito³⁴.

Numerosi documenti vennero falsificati in tutto, o alterati in parte, nel contesto di queste dispute. Uno di questi risulta di particolare interesse ai fini del nostro discorso. Il 6 maggio 1187 il vescovo Guglielmo IV di Troia³⁵ avrebbe emesso un privilegio a favore dell'arciprete e del Capitolo della chiesa della Madonna, che venne confermato in una bolla di Clemente III del 20 marzo 1190. Il testo fu poi inserito in un documento di Clemente VI del 12 gennaio 1347, nel quale il papa dichiara falso il diploma del suo predecessore³⁶. Tale documento, che verrà qui esaminato solo sotto certi aspetti e soprattutto in relazione all'operato del vescovo di Tertiveri, descrive in certo qual modo obiettivi programmatici dei laici e del clero di Foggia. A giudicare dal suo tenore, il vescovo di Troia avrebbe concesso alla chiesa della Madonna numerosi privilegi, tra cui la precedenza su tutte le chiese di Foggia, e privilegi nei confronti del vescovo locale. I vescovi di Troia avrebbero dovuto celebrare messe a Foggia e compiere ivi altri atti liturgici. Una volta all'anno il vescovo di Troia sarebbe stato obbligato a celebrare a Foggia il rito dell'ordinazione. In caso di impedimento dell'arcidiacono del Capitolo di Troia, l'arciprete della chiesa della Madonna sarebbe stato tenuto a presentare al vescovo i probandi. In caso di indisponibilità del vescovo di Troia, o di vacanza della sede episcopale, «quilibet alter episcopus libere veniat ad ordinandum in dicta ecclesia, quem vocandum duxeritis ad predicta». Il vescovo, che il Capitolo avrebbe dovuto scegliere liberamente, poteva, secondo questo documento, esercitare a Foggia le tre principali prerogative riservate al vescovo locale: la somministrazione del sacramento della Cresima, la consacrazione del crisma e la consacrazione di una chiesa.

Negli anni '90 fu il vescovo di Tertiveri ad effettuare le consacrazioni a Foggia. All'inizio del 1194, il vescovo Roberto di Bovino cercò, su incarico di Celestino III, di muovere clero e popolo di Foggia all'obbedienza verso la chiesa di Troia. Secondo la descrizione della bolla di scomunica dei Foggiani, formulata usando coscientemente termini violenti e drastici, egli sarebbe stato aggredito nella chiesa della Madonna e colpito a calci e pugni. Il vescovo, caduto a terra sanguinante, sarebbe stato tirato per i capelli, ed egli e gli uomini del suo seguito sarebbero stati derubati degli abiti e dei cavalli. Non sarebbe, però, solo stata violata la *pontificalis dignitas*, bensì, cosa ben più grave, che il papa avrebbe appreso con orrore, i Foggiani avrebbero anche bruciato il mandato papale³⁷.

³⁴ J.-M. MARTIN, *Foggia nel Medioevo*, cit., p. 41; G. ANDENNA, *Federico II e le comunità cittadine della Capitanata*, in P. FAVIA, H. HOUBEN, K. TOOMASPOEG (a cura di), *Federico II e i cavalieri teutonici in Capitanata*, cit., pp. 45-60, ed in particolare pp. 48 e sgg.

³⁵ Su di lui e sulla data della sua morte, che avvenne forse nel 1188, cfr. N. KAMP, *Kirche und Monarchie im staufischen Königreich Sizilien*, vol. II, cit., p. 508.

³⁶ P.F. KEHR, *Papsturkunden in Italien. Reiseberichte zur Italia Pontificia*, vol. I, cit., p. 268, n. 22; vol. V, pp. 455-461, n. 23; CDPXXI n. 110, pp. 324-329; RI IV,4,4 n. †800, in *Regesta Imperii Online*, in <http://www.regesta-imperii.de/id/e0a804a8-4434-4e7d-87e9-07629492ea1f> (consultato il 5 agosto 2017); N. KAMP, *Kirche und Monarchie im staufischen Königreich Sizilien*, vol. II, cit., p. 508 nt. 10; J.-M. MARTIN, *Foggia nel Medioevo*, cit., pp. 45-46.

³⁷ P.F. KEHR, *Papsturkunden in Italien. Reiseberichte zur Italia Pontificia*, vol. I, cit., n. 24, pp. 94-96; CDPXXI n. 114, pp. 334-336. Nella Chiesa della Madonna di Foggia, chierici e laici «hostiliter irruentes violentas manus inicere presumpserunt, pugnus eum [il vescovo di Bovino] plurimis contuderunt, duris alapis ceciderunt, et eo in terra prostrato per capillos ipsum diutius pertrahentes et vestimenta dilaniantes

Con la morte del re Tancredi di Lecce, avvenuta a Palermo il 20 febbraio 1194, la città di Foggia, ed il vescovo di Tertiveri suo alleato, perdettero il sovrano nel quale la popolazione di Foggia aveva riposto grandi speranze. A quel punto il Capitolo di Troia si attivò e scomunicò clero e popolo di Foggia a causa degli eventi occorsi nella chiesa della Madonna. La scomunica venne confermata dal vescovo di Bovino e, il 26 marzo 1194, anche da Celestino III³⁸. Essa doveva durare fino a che il vescovo di Bovino fosse stato risarcito del danno subito e gli abitanti di Foggia avessero rimborsato quanto avevano rifiutato di versare alla cattedrale di Troia nel corso degli ultimi cinque anni. In tal modo si confermava indirettamente che l'intensificazione della disputa era cominciata nel 1189³⁹. Da altri mandati papali apprendiamo dettagli sugli eventi nei quali fu coinvolto anche il vescovo di Tertiveri. Quest'ultimo, secondo papa Celestino, avrebbe consacrato alcuni chierici «in loco Fogiae», nonostante il divieto apostolico. Il vescovo e questi chierici dovevano pertanto essere dispensati dai loro incarichi fino a che il prelado si fosse giustificato personalmente di fronte al papa. Una bolla papale del 12 maggio 1194 minacciava di scomunica il vescovo di Tertiveri se non fosse comparso personalmente davanti al papa entro la data del successivo 29 giugno, festa dell'apostolo Pietro⁴⁰. Allo stesso tempo i vescovi Guglielmo di Melfi, Bartolomeo di Ariano e Goffredo di Ascoli Satriano furono incaricati da Celestino III di procedere contro le aggressioni perpetrate dal clero e dai cittadini di Foggia. Probabilmente il vescovo di Tertiveri non fu coinvolto nel brutale assalto al vescovo di Bovino, altrimenti la parte papale ne avrebbe certo fatto menzione. Tuttavia, gli avvenimenti nella chiesa della Madonna di Foggia potrebbero far pensare a circostanze analoghe cui far risalire le fratture visibili sullo scheletro del prelado. Il 20 maggio 1194 venne confermato al Capitolo cattedrale che la chiesa di Troia era soggetta alla Santa Sede. Al contempo si elencavano i suoi possedimenti, tra i quali si faceva esplicita menzione del «casale Fogie et in eo ecclesiam Sancte Marie cum ecclesiis», nonché delle chiese e dei monasteri situati nelle vicinanze di Foggia⁴¹.

In questa sede non dobbiamo, però, soffermarci più a lungo su questo. Il discorso sulla storia di Foggia ebbe indubbiamente importanza per l'attività posta in essere dal vescovo di Tertiveri. Nel 1204 l'arciprete della chiesa della Madonna presentava a Roma le sue rimostranze con parole eloquenti e argomentazioni storiche di grande effetto che

calculus amarissime percusserunt ac sanguine cruentarunt, nec apostolice sedis prohibitio uel defensio sibi ab eo in sui subsidium sepius invocata profecit quin ipsum et suos in apostolice sedis contemptum et pontificalis dignitatis opprobrium iniuriis variis et tormentis afficerent, et litteras apostolicas, quod auditu existit orribile, igne cremarunt, iamdicti episcopi et suorum equitaturas et vestes nequiter auferentes». Cfr. P. CORSI, *Appunti per la storia di una città. Foggia dalle origini all'età di Federico II*, cit., p. 20.

³⁸ W. HOLTSMANN (a cura di) *Italia Pontificia sive repertorium privilegiorum et litterarum a Romanis pontificibus ante annum MCLXXXVIII*, cit., n. 10, pp. 221-222; CDPXXI n. 114, pp. 334-336.

³⁹ A tale riguardo cfr. anche le deposizioni fatte dai testi nel corso di un'inchiesta sulla durata del conflitto fra Troia e Foggia, effettuata tra il 1220 ed il 1224. Cfr., CDPXXI n. 139, pp. 376-392: pp. 382 e sgg.

⁴⁰ W. HOLTSMANN (a cura di) *Italia Pontificia sive repertorium privilegiorum et litterarum a Romanis pontificibus ante annum MCLXXXVIII*, cit., n. 2 e 3, pp. 148-149; P.F. KEHR, *Papsturkunden in Italien. Reiseberichte zur Italia Pontificia*, vol. V, n. 23, pp. 242-243; CDPXXI n. 115, pp. 336-338. Nel 1217 anche a Ramfredus, vescovo di Fiorentino, fu rimproverato, tra l'altro, di avere consacrato sacerdoti e celebrato messe nella chiesa di San Marco presso Casale Novum, nonostante l'interdetto papale. Egli avrebbe inoltre accettato danaro per queste consacrazioni. Cfr., D. VENDOLA, *Documenti tratti dai registri Vaticani (da Innocenzo III a Nicola IV)*, vol. 1, n. 83, pp. 79-80; N. KAMP, *Kirche und Monarchie im staufischen Königreich Sizilien*, vol. I, cit., pp. 256-257. Su Casale Novum cfr. J.-M. MARTIN, *Foggia nel Medioevo*, cit., pp. 32, 37, 65 e 67.

⁴¹ P.F. KEHR, *Papsturkunden in Italien. Reiseberichte zur Italia Pontificia*, vol. V, n. 25, pp. 244-246; CDPXXI Nr. 117, pp. 339-342. Sulla denominazione di *casale* dalla prospettiva della città vescovile di Troia cfr. J.-M. MARTIN, *Foggia nel Medioevo*, cit., p. 36.

risalivano fino all'Antichità⁴². Il racconto fatto dal dotto chierico, che reclamava l'antica Arpi alla storia della sua città, veniva da lui corroborato con osservazioni archeologiche e richiami a privilegi. A quanto pare, questo dotto discorso sulla fondazione di Foggia e gli inizi della sua storia fece impressione su Innocenzo III. Gli accenni ad una rinascita di una diocesi già esistita nell'Antichità e, implicitamente, ad un'epoca pre-cristiana, nonché la descrizione di una situazione di emergenza, stante la lunga assenza del vescovo locale, offrivano buoni argomenti di diritto canonico per ottenere l'erezione di Foggia in sede vescovile⁴³. Sussistono seri dubbi sulla genuinità del privilegio del 6 maggio 1187 del vescovo Guglielmo IV di Troia, del quale sappiamo poco. Comunque, in tale testo non si fa cenno alla richiesta di elevare Foggia a città vescovile, formulata negli anni '90 dal clero e dal popolo di Foggia. Vi vengono inoltre menzionati per nome alcuni canonici del Capitolo della cattedrale di Troia, dei quali abbiamo testimonianze anche da altre fonti⁴⁴. Sembra non si possa escludere che singoli privilegi ricordati nel documento possano essere stati concessi dal vescovo Guglielmo IV. Probabilmente il vescovo di Tertiveri conosceva documenti che gli offrivano una base giuridica per effettuare le sue consacrazioni nella chiesa della Madonna. In occasione dei suoi soggiorni a Foggia egli deve aver visto anche una pittura alludente alla posizione di Troia. Tale dipinto, che aveva in certo qual modo le caratteristiche di una "pittura infamante", di grande presa sul pubblico, era stato affisso sull'edificio dove risiedeva il vescovo di Troia quando soggiornava a Foggia, e presentava la seguente iscrizione: «Troiae Foggiae casale concessum»⁴⁵. In tal modo, servendosi di una forma molto diffusa nel secolo XIII nel discorso politico pubblico, si sottolineava l'appartenenza di Foggia alla diocesi di Troia, e la comunità foggiana, che si considerava una *civitas*, era degradata a *casale*⁴⁶.

Dopo il 1189 si delineano alcune divisioni tra i vescovi della Capitanata in relazione ai contrasti tra Foggia e Troia. Per ciò che riguarda il vescovo di Tertiveri si constata un nuovo orientamento. In epoca normanna, e comunque ancora all'inizio del secolo XII, sussistevano, almeno di tanto in tanto, buone relazioni tra le due sedi vescovili di Bovino e Tertiveri⁴⁷. Alla fine del secolo XII, però, i due vescovi appartenevano a opposti partiti. L'operato del vescovo di Tertiveri a favore di Foggia potrebbe anche dipendere da legami personali. Nel 1158 un certo Urso Tortibuli, cioè una persona oriunda di Tertiveri, che, a quanto pare, era benestante, risulta testimone ad una transazione immobiliare avvenuta a Foggia⁴⁸.

Con Filippo, elevato alla cattedra vescovile di Troia nell'ottobre del 1212 e consacrato dallo stesso papa nella basilica lateranense, riuscì a Innocenzo III di insediare in questa sede episcopale della Puglia settentrionale una persona di sua stretta fiducia. Filippo proveniva dalla cerchia dei notai papali e a lui Innocenzo III aveva affidato numerose missioni diplomatiche. Già nella primavera del 1206 venne nominato *vicarius noster in*

⁴² D. VENDOLA, *Documenti tratti dai registri Vaticani (da Innocenzo III a Nicola IV)*, vol. 1, n. 53, p. 51; N. KAMP, *Kirche und Monarchie im staufischen Königreich Sizilien*, vol. I, cit., p. 296; J.-M. MARTIN, *Foggia nel Medioevo*, cit., pp. 37 e 42 e sgg.

⁴³ *Decretum magistri Gratiani*, Leipzig, Tauchnitz, 1879, Destinatio LXXX, cap. 1-5, col. 279-281. Per questa indicazione ringrazio Ernst-Dieter Hehl (Magonza).

⁴⁴ N. KAMP, *Kirche und Monarchie im staufischen Königreich Sizilien*, vol. II, cit., p. 508.

⁴⁵ G. ANDENNA, *Federico II e le comunità cittadine della Capitanata*, p. 51.

⁴⁶ Cfr. in generale G. ORTALLI, *La pittura infamante. Secoli XIII-XVI*, Roma, Viella, 2015; G. MILANI, *L'uomo con la borsa al collo. Genealogia e uso di un'immagine medievale*, Roma, Viella, 2017.

⁴⁷ M. MATHEUS, *Tertiveri. Bischofsitz und Lehen eines muslimischen Ritters* (in corso di stampa).

⁴⁸ F. CAMOBRECO, *Regesto di S. Leonardo di Siponto*, Roma, Istituto storico italiano, 1913, n. 57, pp. 36-37.

Apulia et Terra Laboris, e, per volere del papa, fu posto a capo dell'amministrazione di Benevento.⁴⁹ Nel novembre del 1212 Filippo rese pubblico, nelle vicinanze di Foggia, un mandato papale, nel quale si minacciava Troia di trasferire la diocesi a Foggia se essa non avesse riconosciuto il re svevo. La minaccia – una mossa abile⁵⁰ del papa – ebbe effetto: poco dopo Troia si sottomise⁵¹. Quanto, invece, al resto della Capitanata, l'intervento di Innocenzo III contro i sostenitori di Ottone IV ebbe solo scarsi effetti.

Da tempo è noto che le datazioni di documenti secondo gli anni di regno di un sovrano costituiscono indizi dell'orientamento politico dei notai estensori, dei loro committenti e del loro *entourage*⁵². Non abbiamo, è vero, testimonianze al riguardo per Tertiveri, ma le possediamo per sedi vescovili contigue, in particolare per Fiorentino⁵³.

A quanto sembra, nei primi decenni del secolo XIII a Fiorentino erano di solito attivi due notai pubblici che redigevano documenti. Il notaio Gullielmus Fiorentini, attestato dal 1205 al 1209, possedeva il titolo di *magister* ed aveva ricevuto un'educazione accademica, della quale, tuttavia, non si conoscono i particolari.⁵⁴ Dall'aprile 1203 al marzo 1224 un Alferius funge da *publicus civitatis Florentini notarius* all'emissione di numerosi documenti⁵⁵. Probabilmente era imparentato con l'omonimo *iudex* regio che esercitava a Fiorentino⁵⁶.

I documenti emessi a Fiorentino sono datati secondo gli anni di regno di Federico II non soltanto dal 1213⁵⁷, bensì già a partire dai primi anni del secolo XIII⁵⁸. Il 6 agosto 1209 in un documento del re Federico si trova menzione della *domus* del *comestabulus* «in urbe Florentini». Dovrebbe trattarsi della proprietà del funzionario regio responsabile di questioni militari⁵⁹. Nel 1211 si delinea un cambiamento nell'orientamento politico⁶⁰. Nel 1210 Ottone IV aveva oltrepassato il confine del Regno di Sicilia e, il 18 novembre, era stato scomunicato dal papa, che confermò la scomunica il 31 marzo 1211. Lo svevo

⁴⁹ N. KAMP, *Kirche und Monarchie im staufischen Königreich Sizilien*, vol. II, cit., pp. 517 e sgg., e in particolare pp. 519-520; G. VOGELER, *La comunicazione fra Federico II e la Capitanata*, in P. FAVIA, H. HOUBEN, K. TOOMASPOEG (a cura di), *Federico II e i cavalieri teutonici in Capitanata*, cit., pp. 61-74 ed in particolare pp. 68-69.

⁵⁰ N. KAMP, *Kirche und Monarchie im staufischen Königreich Sizilien*, vol. II, cit., p. 520.

⁵¹ H. NIESE, *Normannische und staufische Urkunden aus Apulien, Teil 1*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 9, 1906, pp. 221-270; ID., *Normannische und staufische Urkunden aus Apulien, Teil 2*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 10, 1907, pp. 57-100; CDPXXI p. 71. Su questa minaccia cfr. anche CDPXXI, n. 139, pp. 376-392; J.-M. MARTIN, *Foggia nel Medioevo*, cit., p. 48.

⁵² Al riguardo rimando al fondamentale lavoro di K.-M. SPRENGER, *Zwischen den Stühlen. Studien zur Wahrnehmung des Alexandrinischen Schismas in Reichsitalien (1159-1177)*, Berlin, De Gruyter, 2012.

⁵³ J.-M. Martin, *Fiorentino au début du XIIIe siècle d'après la documentation écrite*, in M.S. CALÒ MARIANI (a cura di), *Federico II e Fiorentino*, Galatina, Congedo, 1985, pp. 1-7, con ulteriori osservazioni sulla società di Fiorentino intorno al 1200.

⁵⁴ CDPXXX, n. 118, p. 211; nn. 170, 171 e 172, pp. 307, 308 e 309; su di lui cfr. anche dicembre 1209, n. 169, p. 305.

⁵⁵ CDPXXX, n. 276, p. 484 e *ad Indicem*; F. CAMOBRECO, *Regesto di S. Leonardo di Siponto*, cit., n. 145, pp. 91-92.

⁵⁶ CDPXXX, n. 125, pp. 222-224, 1205 ottobre. Su analoghi legami tra notai e giudici cfr. CDPXXI pp. 22 e 24.

⁵⁷ N. KAMP, *Kirche und Monarchie im staufischen Königreich Sizilien*, vol. 1, cit., p. 256 nt. 17

⁵⁸ CDPXXX, n. 108; G. SCHEIBELREITER, *Der deutsche Thronstreit 1198-1208 im Spiegel der Datierung von Privaturkunden*, in «Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung», 84, 1976, pp. 337-377.

⁵⁹ MGH DD F II, parte 1, n. 101, pp. 198-199.

⁶⁰ R. NEUMANN, *Parteibildungen im Königreich Sizilien während der Unmündigkeit Friedrichs II. (1198 - 1208)*, Frankfurt am Main-Bern-New York, Peter Lang, 1986, pp. 223 e sgg.

Federico II, che già nel 1196 era stato elevato alla dignità regia, nel settembre 1211 fu eletto imperatore a Norimberga da un gruppo di principi all'opposizione e con l'approvazione del papa. Probabilmente nel maggio 1211 il Guelfo costrinse Aversa alla resa e proseguì alla volta della Puglia⁶¹. Un documento di Ramfredus, vescovo di Fiorentino, emesso a Sanctus Angelus in Vico (Monte Sant'Angelo, a sud di Volturara) il 25 luglio 1211, è datato secondo gli anni di regno di Ottone IV⁶². Due documenti emessi nel settembre 1211 a Fiorentino sono invece ancora datati secondo gli anni di regno dello Svevo⁶³. Vi sono menzionati un Alferius notaio e i giudici Rubeus e Bartholomeus. A quanto pare, nell'*entourage* del vescovo di Fiorentino si datò secondo gli anni di regno del Guelfo prima che nella cerchia delle prime famiglie della sua sede vescovile, alle quali senza dubbio appartenevano Alferius, Rubeus e Bartholomeus. Pur avendo Ottone abbandonato all'inizio di novembre del 1211 il Regno di Sicilia⁶⁴, tuttavia in gran parte della Capitanata la sua dignità imperiale continuò ad essere riconosciuta. Documenti redatti dal notaio Alferius tra il febbraio ed il novembre 1212 menzionano il Guelfo nelle righe della datazione. Il giudice Rubeus prese parte alla definizione dei negozi giuridici oggetto di questi documenti⁶⁵. A Troia il notaio Angelus datò secondo gli anni di regno del Guelfo un documento emesso il 20 marzo 1212, avente ad oggetto un negozio immobiliare. Pertanto, anche in questa importante sede vescovile Ottone IV venne temporaneamente riconosciuto dagli abitanti, mentre Filippo, il vescovo della città, si rifugiò a san Lorenzo in Carmignano⁶⁶. Anche documenti emessi l'8 agosto 1212 a Siponto e nel febbraio 1213 a Foggia fanno menzione degli anni di regno del Guelfo⁶⁷. Mentre un diploma dell'ottobre 1212, redatto nella sede vescovile di Ascoli Satriano, data secondo gli anni di regno dello Svevo, un documento del febbraio 1213 menziona invece il nome del Guelfo⁶⁸. Pertanto appare probabile che anche i diplomi del vescovo di Terviveri, che sono andati perduti, contenessero per un certo periodo di tempo gli anni di regno di Ottone IV nella riga della datazione. Si ha l'impressione che nel 1212 una buona parte della popolazione della Capitanata non pensasse che il giovane Svevo potesse un giorno ricevere la corona imperiale.

Nel marzo 1212 Federico aveva lasciato la Sicilia e intrapreso un viaggio rischioso per assicurarsi il suo regno romano-tedesco a nord delle Alpi. Il 5 dicembre fu di nuovo eletto re romano-tedesco a Francoforte e la domenica seguente venne incoronato "Re dei Romani" dall'arcivescovo Sigfrido di Magonza⁶⁹. Dal gennaio 1213 documenti redatti a Fiorentino sono datati di nuovo secondo gli anni di regno di Federico II⁷⁰, mentre un documento emesso nel dicembre 1214 ad Ascoli Satriano menziona ancora Ottone IV⁷¹.

⁶¹ W. STÜRNER, *Friedrich II. 1194-1250*, Darmstadt, WBG, 2009, pp. 129 e sgg.

⁶² CDPXXX, n. 197.

⁶³ CDPXXX, nn. 198 e 199.

⁶⁴ E. WINKELMANN, *Philipp von Schwaben und Otto IV. von Braunschweig*, in ID., *Jahrbücher der Deutschen Geschichte*, vol. II, Leipzig, Verlag von Dunder & Humblot, 1873-1878, pp. 282-283.

⁶⁵ CDPXXX, nn. 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 211, 212 e 213. Anche il signore di Fiorentino potrebbe essere passato dalla parte del Guelfo. Cfr., R. NEUMANN, *Parteibildungen im Königreich Sizilien während der Unmündigkeit Friedrichs II. (1198 - 1208)*, cit., p. 244.

⁶⁶ CPDXXI, n. 129, pp. 362-363.

⁶⁷ F. CAMOBRECO, *Regesto di S. Leonardo di Siponto*, cit., nn. 154 e 155, pp. 97-98.

⁶⁸ CDPXXI p. 71, nt. 92; R. NEUMANN, *Parteibildungen im Königreich Sizilien während der Unmündigkeit Friedrichs II. (1198 - 1208)*, p. 253, suppone sulla base di indizi, e non di datazioni politiche, che i vescovi di Conversano, Ascoli Satriano, Aquino e Scala non avrebbero aderito al partito del Guelfo.

⁶⁹ W. STÜRNER, *Friedrich II. 1194-1250*, vol. I, cit., pp. 154-155.

⁷⁰ CDPXXX, n. 214.

⁷¹ CDPXXX, p. 71, nt. 93.

Si potrebbero citare molti altri esempi di una datazione con significato politico. Sin da adesso, comunque, è possibile trarre alcune conclusioni. Nelle città e sedi vescovili della regione si reagì in diversi momenti a certe nuove situazioni verificatesi nel corso della disputa per il trono. Alludo a locali e complessi processi decisionali e di comunicazione, che è difficile ricostruire del tutto nei dettagli. A Fiorentino, dove diversi anni dopo Federico II morì, esponenti della locale *élite* passarono dalla parte dell'imperatore guelfo parecchio tempo dopo il vescovo del luogo ed il suo *entourage*. È possibile che il vescovo Ramfredus di Fiorentino, in quanto sostenitore del Guelfo, come del resto il vescovo Filippo di Troia, che invece aveva aderito al partito dello Svevo, abbiano abbandonato la loro sede vescovile in momenti in cui la costellazione politica era loro avversa⁷². Subito dopo l'incoronazione di Federico, e dunque ben prima che ad Ascoli Satriano, le principali famiglie di Fiorentino passarono dalla parte del nuovo imperatore. Il territorio della Capitanata sembra aver registrato con grande sensibilità importanti cambiamenti nella congiuntura politica generale, ma le reazioni furono molto diverse.

Mentre in un documento redatto l'11 marzo 1220 a Dragonara la data è apposta contando gli anni di governo dello Svevo da re,⁷³ un documento del 22 novembre 1220 è datato secondo gli anni di governo di Federico II come imperatore⁷⁴. Il notaio Paulus («publicus civitatis Dragonarie notarius»), che redasse tale documento, era dunque ben informato sugli ultimi avvenimenti di Roma. E infatti quello stesso 22 novembre Federico II e la sua consorte, Costanza, furono solennemente incoronati imperatore e imperatrice nella basilica di San Pietro⁷⁵. Certamente ci volle del tempo fino a che la notizia dell'incoronazione giungesse in Capitanata. Forse si attese qualche giorno dalla data del negozio giuridico oggetto del documento prima di stenderlo tutto, o di finire di redigerlo. Nel frattempo, si apprese dell'incoronazione e il documento venne retrodatato⁷⁶. Comunque, anche altri diplomi emessi in seguito a Fiorentino sono datati secondo gli anni di regno dell'imperatore svevo, e, di conseguenza, i giudici che presero parte alla loro preparazione vennero indicati col titolo di *iudices* imperiali, e non più regi⁷⁷.

Ma torniamo alla disputa tra Foggia e Troia. Al più tardi nel 1214 sembra che le acque si fossero un po' calmate, perché Filippo, il vescovo di Troia, segnalò una «temporanea disponibilità al compromesso» nella sua controversia con la città vicina⁷⁸. Questo

⁷² Su di lui cfr. R. NEUMANN, *Parteibildungen im Königreich Sizilien während der Unmündigkeit Friedrichs II. (1198 - 1208)*, cit., p. 243.

⁷³ CDPXXX, n. 254.

⁷⁴ CDPXXX, n. 255.

⁷⁵ V. SKIBA, *Honorius III. (1216-1227)*, Stuttgart, Anton Hiersemann, 2016, pp. 645 e sgg.

⁷⁶ Per questa indicazione ringrazio Kai-Michael Sprenger, che conosce numerosi casi analoghi di documenti emessi posteriormente alla loro data. Hubert Houben suppone che la data del documento sia il 22 novembre 1221. La datazione «anno ... millesimo ducentesimo vicesimo, mense novembris ..., nona indictione ...» sarebbe incongrua. Se si tiene conto dello stile bizantino, normalmente usato in Puglia, questa datazione corrisponderebbe al novembre 1219. Ciò non si accorderebbe, però, con l'indizione IX, che comincerebbe il primo settembre 1221. Houben pensa ad un errore nel numero dell'anno («vicesimo» invece di «vicesimo secundo»). Rimane aperta la questione se tale errore sia da attribuire al notaio estensore del documento originale, o allo scrittore del cartulario.

⁷⁷ CDPXXX, nn. 214 e 216 e molti altri.

⁷⁸ N. KAMP, *Kirche und Monarchie im staufischen Königreich Sizilien*, vol. 2, cit., pp. 521-522; M. DI GIOIA, *Monumenta Ecclesiae Sanctae Mariae de Foggia*, cit., n. 30, pp. 56-59. Il documento emesso il 13 maggio 1214 presso San Lorenzo in Carmignano, dove il vescovo di Troia risiedette più volte, è, secondo Norbert Kamp, certamente un falso, potrebbe però avere un escatocollo genuino. Sul documento e sul luogo di emissione rinvio a: CDPXXI pp. 54 e sgg.; J.-M. MARTIN, G. NOYÉ, *L'evoluzione di un habitat di pianura fino al XIV secolo: L'esempio di San Lorenzo in Carmignano*, in AA.VV., *Fiorentino, Campagne di scavo 1984-1985*, Galatina, Congedo, 1987, pp. 63-78; C. D'ANGELA, G. VOLPE, *Aspetti storici e archeologici*

miglioramento della situazione potrebbe anche dipendere dall'imminenza del Quarto Concilio Lateranense. Con la bolla *Vineam Domini Sabaoth* del 19 aprile 1213 Innocenzo III aveva convocato una delle assemblee più importanti della Chiesa latina nel Medioevo, che si riunì nel novembre del 1215 a Roma, in Laterano. A Roma erano presenti 71 patriarchi, metropolitani ed arcivescovi, 412 vescovi e circa 900 abati e priori. Un elenco dettagliato, pur se non completo, dei partecipanti menziona il vescovo di Troia tra i vescovi immediatamente soggetti alla Santa Sede⁷⁹. L'arcivescovo di Benevento, Ruggero Sanseverino, era a Roma assieme a sedici prelati della sua provincia ecclesiastica. L'ordine di menzione dei vescovi era probabilmente determinato dall'anzianità, cioè dalla data della loro consacrazione: Lucera, Dragonara, Fiorentino, Tertiveri, Montecorvino, Montemarano, Frigento, Sant'Agata dei Goti, Civitate, Termoli, Larino, Guardialfiera, Alife, Telese, Trevico e Ariano⁸⁰. Nel 1215 la struttura ecclesiastica della Capitanata e della provincia ecclesiastica di Benevento, ridisegnata nei secoli X e XI, risulta essere rimasta intatta.

Che i contrasti tra Foggia e Troia si fossero attenuati è dimostrato dalla collaborazione prestata dal vescovo di Tertiveri a quello di Troia. L'8 maggio 1216 i vescovi di Lucera, Fiorentino, Ariano a Tertiveri assistettero Filippo, vescovo di Troia, alla consacrazione di San Basilio⁸¹. Pertanto sembra che la scomunica minacciata nel 1194 al vescovo di Tertiveri non sia stata poi inflitta, o sia stata revocata. Non è questo il solo caso in cui provvedimenti ecclesiastici come la (minacciata) scomunica si rivelano tappe di un lungo e complicato processo di negoziati. Già il 24 maggio 1215, in occasione della consacrazione della cattedrale di Boiano, i vescovi di Lucera, Fiorentino, Ariano e Tertiveri avevano assistito il vescovo locale Politianus⁸².

Nel 1216, probabilmente ancora da Innocenzo III, Filippo venne riconfermato nel suo ufficio di rettore di Benevento. Tra costui, che a lungo era stato un familiare intimo di Innocenzo, ed il nuovo papa si palesarono ben presto tensioni. Onorio III gli revocò la carica di rettore. Inoltre, fece esaminare talune rimostranze di un canonico di Troia, che accusava il proprio vescovo di aver alienato beni della chiesa di Troia senza l'assenso del Capitolo cattedrale. Probabilmente dietro questa accusa si celava una critica alla disponibilità a collaborare con Foggia, manifestata temporaneamente dal vescovo di Troia. Di nuovo il vescovo di Tertiveri si attivò, questa volta però su direttiva del papa.

dell'Alto Medioevo in Puglia, in R. FRANCOVICH, G. NOYÉ, *La Storia dell'Alto Medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia. Convegno Internazionale (Siena, 2-6 dicembre 1992)*, Firenze, All'Insegna del Giglio, 1994, pp. 299-332, pp. 317-318 e 324-325; J.-M. MARTIN, *Foggia nel Medioevo*, cit., pp. 30 e sgg., pp. 48-49 e passim; P. CORSI, *Appunti per la storia di una città. Foggia dalle origini all'età di Federico II*, cit., p. 23.

⁷⁹ A. LUCHAIRE, *Un document retrouvé*, in «Le Journal des sçavans», A3, 1905, pp. 557-568, p. 564; J. WERNER, *Nachlese aus Züricher Handschriften*, in «Neues Archiv», 31, 1906, pp. 575-593, p. 585.

⁸⁰ A. LUCHAIRE, *Un document retrouvé*, cit., p. 566; J. WERNER, *Nachlese aus Züricher Handschriften*, cit., p. 590.

⁸¹ P.A. ROSSO, *Ristretto dell'istoria della città di Troja e sua diocesi dall'origine delle medesime al 1584*, a cura di Nicola Beccia [Trani, Ditta Tipografica Editrice Vecchi, 1907] Troia, Comune, 1987, p. 106. Sulla datazione cfr. N. KAMP, *Kirche und Monarchie im staufischen Königreich Sizilien*, vol. I, cit., pp. 224, 274 e 298, nt. 7 e 8; P. CORSI, S. DI PAOLA (a cura di), *La chiesa di S. Basilio a Troia*, Foggia, Edizioni del Rosone, 2009.

⁸² F. UGHELLI, *Italia sacra sive de episcopis Italiae et insularum adjacentium, rebusque ab iis praeclare gestis, deducta serie ad nostram usque aetatem*, seconda edizione a cura di N. COLETI, X voll., Venezia 1717-1722, rist. Bologna, 1972-1974, vol. 8, col. 243. Alle due colonne di questa pagina è dato lo stesso numero: 243. Il testo cui si fa riferimento qui si trova nella colonna destra. Sulla datazione cfr. N. KAMP, *Kirche und Monarchie im staufischen Königreich Sizilien*, vol. I, cit., p. 240.

Un mandato papale del 28 gennaio 1219 riflette rimostranze del vescovo di Troia, alle quali Onorio reagì con un mandato ai vescovi di Lucera e Tertiveri⁸³. Da entrambi i vescovi il papa poteva aspettarsi una certa freddezza critica nei confronti del vescovo di Troia per via di eventi verificatisi nel passato. Nel 1204, infatti, il predecessore di Onorio, Innocenzo III, apparentemente colpito dalle rimostranze di rappresentanti di Foggia, aveva dato incarico al vescovo di Termoli ed all'abate di San Giovanni in Lamis di ristabilire la pace tra Foggia e Troia. A tale scopo fece pervenire loro anche il rapporto dell'arciprete di Foggia, nel quale costui esprimeva soprattutto l'aspettativa che il papa volesse confermare la dignità di sede vescovile a Foggia, in quanto successore dell'antica città vescovile di Arpi. In caso contrario, Foggia avrebbe preferito appartenere piuttosto alla diocesi di Lucera, come era stato in passato⁸⁴. In tal modo egli formulava pareri che erano probabilmente condivisi dai vescovi di Lucera e Tertiveri. I contrasti fra Troia e Foggia, in cui venne ripetutamente coinvolto il vescovo di Tertiveri e sui quali non è il caso di soffermarsi ulteriormente in questa sede, continuarono. Grazie ad una decisione presa nel 1224 da Onorio III, il vescovo ed il Capitolo di Troia ottennero ragione su tutti i punti oggetto della contesa⁸⁵, e tuttavia i chierici di Foggia non si diedero per vinti⁸⁶.

Poco prima di morire il vescovo di Tertiveri morto intorno al 1220 potrebbe aver incontrato l'imperatore appena eletto. Nel novembre 1220, subito dopo l'incoronazione a Roma, Federico II ritornò nel suo Regno di Sicilia, e raggiunse Troia al più tardi il 15 febbraio 1221⁸⁷. Lo Svevo proseguì verso Brindisi passando per Foggia, e, negli anni seguenti, soggiornò più volte e anche per lunghi periodi di tempo, sia a Foggia, sia a Troia. Se il vescovo sepolto nella tomba di Tertiveri era ancora vivo all'inizio del 1221, potrebbe essersi recato alla Corte dell'imperatore quando questi risiedette o a Troia, o a Foggia⁸⁸. Nei decenni successivi la Capitanata divenne una regione del Regno di Sicilia particolarmente cara all'imperatore e da lui favorita. Da questo territorio a Nord del Regno egli poteva assolvere ai suoi obblighi di imperatore romano-tedesco più facilmente che da Palermo e, al tempo stesso, dedicarsi alla sua passione venatoria, soprattutto alla caccia con il falcone, in un luogo particolarmente adatto a tale attività. Ivi Federico fece costruire molte residenze e massarie imperiali, trasformò Foggia nella sua residenza preferita e Lucera in una città musulmana.

Queste trasformazioni, avvenute in una zona nella quale importanti personalità locali solo pochi anni prima dell'incoronazione imperiale dello Svevo avevano aderito alla parte guelfa, diedero luogo a considerevoli resistenze. Nel 1229 vi fu una sollevazione in

⁸³ M. DI GIOIA, *Monumenta Ecclesiae Sanctae Mariae de Fogia*, cit., n. 34, p. 63. CDPXXI n. 134, pp. 370-371; N. KAMP, *Kirche und Monarchie im staufischen Königreich Sizilien*, vol. I., cit., p. 298 nt. 9; vol. 2, pp. 521-522, nt. 93; J.-M. MARTIN, *Foggia nel Medioevo*, cit., p. 49.

⁸⁴ «Adiecit insuper archipresbiter memoratus quod si ad statum antiquum vellemus habere respectum restituendi potius essent Lucerie que utcumque ipsos primitus habuit et possedit». Cfr., D. VENDOLA, *Documenti tratti dai registri Vaticani (da Innocenzo III a Nicola IV)*, vol. 1, n. 53, p. 54; J.-M. MARTIN, *Foggia nel Medioevo*, cit., p. 43.

⁸⁵ D. VENDOLA, *Documenti tratti dai registri Vaticani (da Innocenzo III a Nicola IV)*, n. 142, pp. 126-127. CDPXXI n. 140, pp. 392-394; N. KAMP, *Kirche und Monarchie im staufischen Königreich Sizilien*, vol. II, pp. 517e 522, nt. 67, 68 e 97.

⁸⁶ Cfr. nt. 17.

⁸⁷ MGH DD F II, parte 4, n. 796, pp. 349-351.

⁸⁸ G. FASOLI, *Castelli e strade nel Regnum Siciliae - L'itinerario di Federico II*, A.M. ROMANINI (a cura di) *Federico II e l'arte del Duecento italiano. Atti della 3 settimana di storia dell'arte medievale dell'Università di Roma*, vol. I, Lecce, Congedo, 1980, vol. 1, pp. 27-52, p. 46. Sui soggiorni di Federico a Foggia cfr. P. CORSI, *Appunti per la storia di una città. Foggia dalle origini all'età di Federico II*, cit., p. 35; J.-M. MARTIN, *Foggia nel Medioevo*, cit., pp. 43, 59-60.

Puglia, della quale ci sono giunte solo scarse notizie documentate. Su di essa mi soffermerò qui solo brevemente⁸⁹. Probabilmente in diversi luoghi della Capitanata si levò un certo malcontento contro la politica e le misure fiscali del governo svevo⁹⁰. Per ordine dell'imperatore vennero, tra l'altro, distrutte le fortificazioni di Troia e Foggia. La maggior parte delle località della Capitanata si erano messe contro l'imperatore, ma si sottomisero immediatamente dopo la vittoria trionfale delle truppe sveve⁹¹. Foggia fu trasformata in un importante centro amministrativo, economico e culturale del Regno, anche contro l'accanita resistenza di parti della popolazione. Nei dintorni della città Federico II fece erigere due masserie ed una residenza suburbana («domus pantani Sancti Laurentii»⁹²) e, a Foggia, un palazzo non fortificato⁹³. Questa residenza, spesso abitata dallo Svevo, rimase senza mura difensive fino alla sua morte⁹⁴. Intorno al 1230 fu istituito il giustizierato, ovvero la provincia della Capitanata⁹⁵.

I conflitti tra l'imperatore Federico II ed il papa Gregorio IX ebbero un impatto anche sulla Capitanata. Dagli anni '30 del secolo XIII abbiamo notizie certe di una lunga vacanza di molte sedi vescovili; per altre la si può supporre. La mancanza di informazioni su vescovi in carica non deve, tuttavia, indurre a concludere affrettatamente che le relative sedi vescovili fossero vacanti⁹⁶. Nel 1230, dopo tre anni di contrasti, fu raggiunto un accordo tra imperatore e papa, e il sovrano svevo venne assolto dalla scomunica. Che negli anni '30 vi fossero vescovi eletti e consacrati non solo a Troia e Siponto⁹⁷, e che tra 1230 e 1239 vi siano state alcune elezioni vescovili, anche in Capitanata, effettuate con il consenso sia dell'imperatore che del papa, è dimostrato, tra l'altro, dalla storia delle sedi vescovili di Tertiveri e Fiorentino. Nel 1227, infatti, il successore del vescovo di Tertiveri

⁸⁹ E. WINKELMANN, *Kaiser Friedrich II*, in Id., *Jahrbücher der Deutschen Geschichte*, Leipzig, Verlag von Dunder & Humblot, vol. II, 1889-1897, pp. 152-153 e 178-179; C. DI TARANTO, *La Capitanata al tempo dei normanni e degli svevi*, [Matera 1925] rist. Foggia, I Quaderni del Rosone, 1994, pp. 103 e sgg.; N. KAMP, *Kirche und Monarchie im staufischen Königreich Sizilien*, vol. II, p. 523; J.-M. MARTIN, *Foggia nel Medioevo*, cit., p. 65.

⁹⁰ Sulla pressione fiscale nella Capitanata ed in Puglia cfr. J.-M. MARTIN, *L'organisation administrative et militaire du territoire*, in AA. VV., *Potere, società e popolo nell'età sveva 1210-1266*, Bari, Dedalo, 1985, pp. 71-122, 96 e 118.

⁹¹ W. STÜRNER, *Friedrich II. 1194-1250*, cit., pp. 179-180.

⁹² J.-M. MARTIN, *Foggia nel Medioevo*, cit., pp. 68 e sgg.

⁹³ P. FAVIA, C. ANNESE, R. GIULIANI, G. MASSIMO, *Lo scavo in località Pantano presso Foggia: un'indagine archeologia sulla domus di Federico II e la masseria svevo-angioina*, in P. FAVIA, H. HOUBEN, K. TOOMASPOEG (a cura di), *Federico II e i cavalieri teutonici in Capitanata*, cit.; F. GANGEMI, *Il palazzo di Federico II a Foggia: la testimonianza epigrafica*, in M. GIANANDREA, F. GANGEMI, C. COSTANTINI, *Il potere dell'arte nel Medioevo. Studi in onore di Mario D'Onofrio*, Roma, Campisano Editore, 2014, pp. 479-496.

⁹⁴ J.-M. MARTIN, *Foggia nel Medioevo*, cit., pp. 65-66.

⁹⁵ E. STHAMER, *Die Verwaltung der Kastelle im Königreich Sizilien unter Kaiser Friedrich II. und Karl I. von Anjou, Die Bauten der Hohenstaufen in Unteritalien*, Ergänzungsband 1 [Leipzig, Hiersemann, 1914], rist. Tübingen, Max Niemeyer, 1997, p. 25; J.-M. MARTIN, *Art. Capitanata*, in M. BRAY, *Federico II. Enciclopedia fridericiana*, III voll., Roma, Treccani, 2005-2008, accessibile online all'indirizzo: http://www.treccani.it/enciclopedia/capitanata_%28Federiciana%29/ (ultima consultazione: 27.07.2017, 14:17). Su Federico II e la Capitanata cfr. A. HASELOFF, *Architettura sveva nell'Italia meridionale*, vol. II, Bari, Mario Adda, 1992, pp. 45-63; J.-M. MARTIN, *Federico II e la Capitanata*, in P. FAVIA, H. HOUBEN, K. TOOMASPOEG (a cura di), *Federico II e i cavalieri teutonici in Capitanata*, cit., pp. 31-44; C. FRIEDL, *Studien zur Beamtenerschaft Kaiser Friedrichs II*, cit., pp. 277 e sgg.

⁹⁶ Per l'epoca sveva rinvio all'opera fondamentale di N. KAMP, *Kirche und Monarchie im staufischen Königreich Sizilien*, cit.

⁹⁷ F. PANARELLI, *Federico II e le istituzioni ecclesiastiche della Capitanata*, in P. FAVIA, H. HOUBEN, K. TOOMASPOEG (a cura di), *Federico II e i cavalieri teutonici in Capitanata*, cit., pp. 105-122, p. 120.

morto intorno al 1220 era attivo come giudice delegato dal papa insieme ad altri vescovi, tra i quali era il vescovo di Troia⁹⁸. A quel tempo non vi erano dunque tensioni fra i presuli delle due diocesi confinanti. È possibile che questo vescovo di Tertiveri, del quale si trova menzione nel 1227, fosse ancora in carica nove anni dopo. Il 16 ottobre 1236 Gregorio IX autorizzava il vescovo di Tertiveri canonicamente eletto ad assumere l'ufficio di vescovo di Fiorentino. Il locale Capitolo cattedrale si era espresso all'unanimità a favore della postulazione del vescovo di Tertiveri allora in carica; al metropolita, l'arcivescovo Ugolino di Benevento, venne affidato dal papa l'esame dei fatti. Questo vescovo di Tertiveri era probabilmente Ruggero di Fiorentino, attestato dal 17 dicembre 1238 al 1° maggio 1239⁹⁹. È probabile che, in conseguenza del trasferimento alla vicina sede vescovile, Ruggero sia stato sepolto a Fiorentino e non nelle tombe ipogee della cattedrale di Tertiveri. Detto trasferimento a Fiorentino deve essere avvenuto con l'assenso dell'imperatore, tanto più che questi si tratteneva regolarmente in Capitanata. Pur essendo vero che sua madre nel 1198 aveva dovuto accettare il principio che il re di Sicilia fosse tenuto a dare il suo consenso ai candidati scelti liberamente dai Capitoli cattedrali, tuttavia Federico si ostinò caparbiamente a voler imporre la prassi per la quale senza il suo assenso nessun vescovo eletto potesse essere intronizzato¹⁰⁰. Probabilmente lo Svevo poteva contare su diversi sostenitori, almeno a giudicare dagli indizi in nostro possesso sull'orientamento politico delle principali famiglie della sede vescovile e del Capitolo cattedrale di Fiorentino. In tale contesto si capisce anche perché nel 1250 l'imperatore infermo e la sua Corte scelsero, tra le diverse sedi vescovili della Capitanata, proprio Fiorentino come luogo di soggiorno, dove egli morì nella elegante *domus* imperiale¹⁰¹.

Dopo la distruzione di Benevento nel 1250 e la morte di Federico II il 13 dicembre di quell'anno, Innocenzo IV procedette con grande energia alle nomine di nuovi vescovi nel Regno di Sicilia¹⁰². Su mandato papale, il metropolita di Benevento si accinse a riordinare la sua provincia ecclesiastica, che aveva sofferto per la lunga vacanza di fatto sia della sede arcivescovile, sia di molte diocesi suffraganee. Tali prospettive di riordino svanirono, però, dopo i primi successi militari del re Corrado e la rioccupazione di quella provincia ecclesiastica da parte delle truppe regie nel 1252. Dopo la morte di Corrado, l'arcivescovo

⁹⁸ Il 2 ottobre Alibertus, abate del monastero beneventano di San Modesto, Maurus, Abate di San Lupo a Benevento e il canonico beneventano Johannes Saducti confermavano di aver ricevuto dal priore dell'abbazia di Cava un mandato di Gregorio IX. Tale mandato aveva ad oggetto una contesa giuridica del monastero di Cava con l'abbazia di San Giovanni in Lamis ed i chierici di San Giovanni Rotondo. L'arcivescovo di Siponto ed i vescovi di Troia, Civitate e Tertiveri svolgevano le funzioni di incaricati, delegati dal papa. Costoro avevano scomunicato l'abate ed i membri del monastero di San Giovanni in Lamis. Cfr. J.-M. MARTIN, *Les actes de l'abbaye de Cava concernant le Gargano (1086 - 1370) (Codice Diplomatico Pugliese 32)*, Bari, Società di Storia Patria per la Puglia, 1994, n. 72, pp. 181-186, p. 185.

⁹⁹ D. VENDOLA, *Documenti tratti dai registri Vaticani (da Innocenzo III a Nicola IV)*, vol. I, n. 205, pp. 178-179; N. KAMP, *Kirche und Monarchie im staufischen Königreich Sizilien*, vol. I, cit., pp. 257 e 299. Kamp suppone che il vescovo di Fiorentino menzionato tra il 28 ottobre 1252 ed il 3 novembre 1254, del quale non conosciamo il nome, che venne incaricato dal papa e dall'eletto di Benevento di esaminare le elezioni e che in quel momento si tratteneva nella sua diocesi, non possa essere stato ritenuto un sostenitore aperto del dominio svevo. Questa conclusione è probabilmente giusta. Poco plausibile mi sembra però l'ipotesi che costui possa identificarsi con il Ruggero attestato nel 1238/39. Cfr., N. KAMP, *Kirche und Monarchie im staufischen Königreich Sizilien*, vol. I, cit., p. 257.

¹⁰⁰ W. STÜRNER, *Friedrich II. 1194-1250*, cit., vol. I, p. 141; vol. 2, p. 466.

¹⁰¹ Ivi, vol. II, pp. 587 e sgg; P. BECK, *Ai confini settentrionali della Capitanata: la domus imperiale di Fiorentino (Torremaggiore - Foggia)*, in C.D. FONSECA (a cura di), *Itinerari federiciani in Puglia. Viaggio nei castelli e nelle dimore di Federico II di Svevia*, Bari, Mario Adda, 1997, pp. 49-53.

¹⁰² N. KAMP, *Kirchenpolitik und Sozialstruktur im staufischen Königreich Sizilien*, pp. 956 e sgg.

di Benevento poté di nuovo nominare suffraganei nel 1254 e 1255¹⁰³. Allora anche la diocesi di Tertiveri ebbe un nuovo pastore. Nel 1254 Stefano, oriundo di Ferentino, nel Lazio meridionale, monaco dell'abbazia cistercense di Fossanova, giunse ad occupare quella sede vescovile. Egli fu insediato dall'eletto di Benevento e confermato dal papa il 16 novembre. Mediante tale nomina – come si asserì esplicitamente – si poneva fine ad un prolungato periodo di vacanza¹⁰⁴. In tal modo divenne vescovo di Tertiveri un membro di quell'ordine per il quale Federico II ebbe per tutta la vita una grande stima e predilezione. Nel 1250 l'imperatore morente fu vestito con il semplice abito di un monaco cistercense. Stefano di Tertiveri faceva parte di un gruppo via via crescente di cistercensi che nella prima metà del secolo XIII giunsero ad occupare sedi vescovili nel Regno di Sicilia¹⁰⁵.

Non è il caso di soffermarsi qui più a lungo sulla storia della piccola diocesi di Tertiveri. Nel frattempo, è stato accertato che negli anni '90 del secolo XIII il territorio della sede vescovile venne concesso in feudo al cavaliere musulmano 'Abd al-'Aziz, e che costui iniziò a trasformare detta sede in una residenza nobile. Nel 1300, dopo la fine della presenza musulmana, a Tertiveri vennero a risiedere di nuovo dei vescovi, fino a che nel 1425 la diocesi venne incorporata in quella di Lucera. Tuttavia, la storia dei vescovi non finisce qui. Dal 1968 ad oggi sono stati nominati cinque vescovi titolari di Tertiveri, tra i quali figura Agostino Vallini, divenuto poi cardinale vicario della diocesi di Roma ed arciprete della basilica lateranense. Oggi i resti del pastorale scoperto nella tomba di Tertiveri sono conservati nel museo diocesano di Lucera, accanto ad altri reperti, e sono pertanto accessibili al pubblico. Nel 2014 le ossa del vescovo morto intorno al 1220 furono traslate nella cappella privata del palazzo del vescovo di Lucera. Esse troveranno una definitiva sistemazione nella cattedrale della città. Tali resti sono testimonianze certe a noi giunte di una delle più piccole diocesi dell'Italia meridionale. Proprio la sua scarsa dimensione fu, però, una delle condizioni che permisero a Tertiveri di avere, come sede vescovile, feudo di un cavaliere musulmano, diocesi titolare di un futuro cardinale vicario di Roma, una storia singolare, particolarmente movimentata e carica di valore simbolico, il cui ulteriore studio appare gratificante e proficuo per una serie di interessanti questioni storico-culturali.

¹⁰³ N. KAMP, *Kirche und Monarchie im staufischen Königreich Sizilien*, vol. I, cit., pp. 214-215.

¹⁰⁴ «Quod cum olim Turtibulensis ecclesia tanto tempore vacavisset», in D. VENDOLA, *Documenti tratti dai registri Vaticani (da Innocenzo III a Nicola IV)*, vol. I, n. 308, p. 236; N. KAMP, *Kirche und Monarchie im staufischen Königreich Sizilien*, vol. I, cit., p. 299.

¹⁰⁵ T. KÖLZER, *La monarchia normanno-sveva e l'Ordine Cistercense*, in H. Houben, B. Vetere (a cura di), *I Cistercensi nel Mezzogiorno medioevale. Atti del Convegno internazionale di studi in occasione del IX centenario della nascita di San Bernardo di Clairvaux*, Galatina, Congedo, 1994, pp. 91-116; H. HOUBEN, *Fossanova al tempo di Gioacchino da Fiore*, in C.D. FONSECA (a cura di), *I luoghi di Gioacchino da Fiore*, Roma, Viella, 2006, pp. 53-66, p. 61.

